ANNO VI. N. 23 — Conto corrente postale — UDINE, 15 DICEMBRE 1926.

# FIAMMA GIOVANILE

*e, come naufrago, dal fondo*
*nell'ombra balzerà fulgido il mondo*
*guardando, sciolto, da terrori ed ire,*
*a voi, piccoli re dell'avvenire.*
G. ELLERO.

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! – BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
*VIA AQUILEIA* 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1926: **In gruppo ed isolati L. 6**

# Comunicati urgenti

## TESSERAMENTO

**Ogni presidente ed ogni incaricato sottofederale devono prelevare in Segreteria (Via Grazzano 9) il quantitativo di tessere necessario per i Circoli della propria sottofederazione ENTRO IL 20 CORRENTE.**

**Il prezzo delle tessere è il seguente:**

Effettivi L. 2 - Aspiranti L. 1

**Il tesseramento è l' indice più sicuro della nostra forza e della nostra vitalità.**

**Ogni circolo quindi deve tesserare tutti i propri soci, sia attivi che aspiranti.**

**Presidenti sottofederali, incaricati sottofederali, il dovere vi chiama al lavoro, scuotetevi!**

## ABBONAMENTI

Fiamma Giovanile, **il giornale dei giovani, ha bisogno di essere diffuso largamente tra i nostri Circoli, per mantenere viva nei giovani la fede e l'amore del nostro magnifico programma di PREGHIERA, AZIONE, SACRIFICIO.**

**E' quindi un dovere per tutti:**

**1) di saldare i conti con l'amministrazione del giornale per il 1926! (Abbonati, un esame di coscienza!!!).**

**2) di rinnovare l'abbonamento e di trovare nuovi abbonati. (Chi si rifiuterà di farsi propagandista???).**

Abbonamento annuo L. 6.20
Abbonam. sostenitore L. 10.—
Abbonam. semestrale L. 3.20

**(I VENTI CENTESIMI sono dovuti per la marca da bollo obbligatoria su ogni abbonamento.**

**L'amministrazione già in passivo non può assumersi questa nuova spesa - OBBLIGATORIA per legge - che importerebbe un nuovo aggravio di qualche centinaio di lire).**

# L'azione cattolica
## e il nuovo ordinamento sindacale

— Come ci dobbiamo regolare noi cattolici militanti per la difesa dei nostri interessi professionali, con la nuova situazione che s'è creata in Italia? In che modo l'Azione Cattolica s'interessa dei nostri problemi economici dove ci dovremo organizzare?

A queste domande, che molti amici rivolgono ai dirigenti, alcune brevi, riassuntive e chiare risposte.

Intanto tutte le nostre Associazioni **cattoliche** ripartiscono i propri soci in sezioni professionali, dando ad essi quella formazione e quella cultura sociale e tecnica, necessaria sia all'elevazione del lavoratore sia al perfezionamento del lavoro. E ciò viene fatto sotto la guida dell'**Istituto Cattolico di Attività Sociali** fondato dalla Giunta Centrale dell'Azione Cattolica.

In quanto poi alla difesa dei nostri interessi, questa, fino a poco tempo fa, in Italia, era lasciata libera competizione delle associazioni sindacali con quelle padronali. Avevamo ed abbiamo quattro specie di scuole sociali e quindi di organizzazioni: la liberale, la socialista, la cristiano-sociale, la fascista. Ma oggi, dopo l'avvenuta approvazione della **legge sull'ordinamento giuridico del lavoro,** un solo sindacato per ogni categoria di lavoratori, previo riconoscimento dello Stato, può trattare e risolvere praticamente i problemi della classe, stipulare patti, avere rappresentanze negl'istituti governativi, ecc.

I vantaggi della nuova legge sono: la collaborazione (e non la lotta sistematica) delle classi, affermata e voluta, e la risoluzione dei conflitti mediante l'arbitrato obbligatorio, presso i Tribunali.

I difetti della legge sono: la eccessiva ingerenza dello Stato nelle corporazioni, e il monopolio della difesa sociale, dato ad un solo sindacato nazionale.

Orbene l'Azione Cattolica, pur facendo le dovute riserve non à creduto di tirarsi indietro, ma intende difendere gl'interessi dei lavoratori, specialmente cattolici, nel solo modo oggi consentito, cioè facendoli entrare nel Sindacato unico, con lo scopo non solo di contribuire al grande ideale della collaborazione delle classi, ma anche di modificare col tempo la legge stessa.

Tuttavia la nuova Giunta Centrale, per invitare i cattolici a tale collaborazione, ha posto al Governo tre condizioni:

1. che i sindacati riconosciuti siano apolitici;

2. che rispettino la nostra coscienza religiosa;

3. che sia garantita l'esistenza anche alle Associazioni **di fatto,** cioè a quelle riconosciute o private.

Oggi siamo a questo punto: su le tre condizioni poste si aspetta una dichiarazione precisa e definitiva, che non è ancora venuta dal governo.

Non appena dunque i sindacati unici nazionali saranno costituiti, e si sapranno le norme precise del loro funzionamento, la Giunta Cntrale darà le sue disposizioni in proposito.

Per ora, è nostro dovere attendere disciplinati e con fiducia, disposti sempre a seguire l'indirizzo che ci verrà dato da coloro, che il Santo Padre amorosamente dirige: disposti a qualunque sacrificio, anche delle nostre opinioni personali.

Fidiamoci del Papa, ed abbandoniamoci interamente a lui, perchè, com'Egli stesso ha detto, ciò equivale ad abbandonarci fiduciosi nelle mani stesse di Dio.

# Chi può dormire placidi sonni?

Perchè non vi organizzate, non lavorate per fare un po' di bene?

**Perchè il male non è così vicino come si dipinge; nelle nostre parrocchie, nei nostri paesi, si vive ancora abbastanza bene.**

**Se venisse un'occasione di lotta? Siamo tutti leoni!**

**Se capitasse di difendere la fede? Tutti eroi!**

Agli illusi che la pensano così a sproposito, fa una predica — che è ancora di attualità — il vecchio Catone.

Egli temeva la concorrenza commerciale marittima di Cartagine, diventata potente, e ammoniva il Senato che ad ogni costo bisognava distruggere Cartagine. Siccome si esitava a prendere tale decisione, obbiettando che era troppo distante Cartagine da Roma per temerne la concorrenza, Catone fece un giorno recare nell'aula un cesto colmo dei più bei fichi d'Africa ancora freschi, e domandò ai suoi colleghi come li trovassero.

Risposero:

— Buonissimi e freschissimi!

— Ebbene, — ripigliò Catone, — chi direbbe che questi fichi erano, soltanto tre giorni fa, ancora sull'albero nei giardini d'Africa? Dunque vedete che Cartagine non è poi tanto lontana!

E voi giovani che aspettate a scuotervi finchè vi venga in casa la persecuzione, finchè il fango vi affoghi, non vedete che la corruzione s'avanza veloce, che i pericoli dell'errore pendono sul capo di tutti, che parrocchie ottime per secoli interi furono guastate in pochissimo tempo?

Guardate: qualche anno fa, di certi delitti non si sentiva neppur parlare: certa stampa non entrava neppure: certi spropositi non si sapeva neppur che esistessero.

In men di tre giorni può arrivare, non solo un cesto di fichi freschi, ma un carro di cibo avvelenato per le anime d'ogni parrocchia.

# L'atto coraggioso e nobile
## d'uno studente cattolico

*« Un rospo verde palpitì,*
*Sulla bocca laida bestemmiatrice ».*
CARDUCCI.

Giovani studenti, vi voglio mettere alla luce un fatto di coraggio santamente cristiano, avvenuto in una scuola serale di ragioneria.

Un professore di scienze matematiche, spiegava ad una scolaresca molto numerosa problemi vari di ragioneria

Tutti erano assorti nella spiegazione, da una mezz'ora circa, quando s'udì un colpo secco di asse. Era la cartella ad assicelle di uno scolaro, caduta a terra.

Il professore disturbato da questo inopportuno rumore proruppe in parole violenti contro l'alunno, e profferì non una, ma parecchie e orribili bestemmie.

Nel profondo silenzio, che seguì a quelle sacrileghe bestemmie, si alzò una voce ben chiara, forte, improntata a santo coraggio. Era un giovane cattolico, che dal suo posto, alzatosi colle mani giunte, rivolto al Crocifisso, (da poco ritornato dopo lungo esilio) elevò una lode a Cristo, chiedendo perdono per quel bestemmiatore.

Tutti gli alunni, intesa quella parola di preghiera, si alzarono e rimasero devotamente in piedi.

**Mosconi Rosolino,** Studente della U. G. C. « Domenico Savio ».

## *IMPORTANTISSIMO*

# *Il campanello non suona*

*Che invenzione magnifica quella dell'elettricità!*

*Premete un bottoncino in una stanza, e immediatamente squilla il campanello in un'altra.*

*Girate la manovella del telefono, mille miglia lontano, potete comunicare subito con una persona assente, ricevere da lei le sue risposte.*

*... bellezza!*

*Non sempre però l'apparecchio funziona regolarmente; talvolta manca la corrente o succede qualche guasto, ed allora... premete pure il bottoncino, il campanello non suona; girate pure la manovella, il telefono non risponde.*

*Che disperazione!*

*

*La Federazione per mantenersi in contatto con la periferia ha bisogno di una corrente continua che la congiunga alle sottofederazioni, e per mezzo delle sottofederazioni ai circoli.*

*L'apparecchio di contatto è il PRESIDENTE SOTTOFEDERALE.*

*Al Centro si preme il bottoncino e nella sottofederazione suona il campanello; la federazione chiama e in un attimo risponde il presidente o l'incaricato sottofederale.*

*Che bellezza!*

*Ma... l'apparecchio ben poche volte funziona regolarmente; manca la corrente o c'è qualche guasto.*

*Che disperazione!*

*

*Esempi?*

1) *La federazione aveva chiesto la statistica delle vocazioni religiose, per trasmetterla a Roma... Hanno risposto in TRE.*

2) *La federazione aveva chiesto il nome degli studenti delle scuole medie residenti in Udine, per poterli assistere nel periodo dei loro studi... Non ha risposto NESSUNO.*

3) *La federazione ha chiesto il nome di due o tre giovani disposti a frequentare durante l'inverno un breve e facile corso di lezioni per i dirigenti... Hanno risposto in DUE.*

4) *La federazione ha avvertito che sono pronte le tessere invitando i presidenti sottofederali a ritirarle... Hanno risposto in...... ZERO.*

5) *La federazione ha avvertito che sono pronti i manuali per le gare di cultura, il tempo stringeva... e non pochi manuali sono ancora in attesa di coloro che li hanno prenotati.*

6) *La federazione aveva chieste le deleghe dei circoli per la assemblea di Roma... e la grandissima parte hanno fatto i sordi.*

7) *La federazione aveva distribuito dei fogli da firmare per formare un album... Dopo molte settimane diversi fogli sono rimasti in bianco e dimenticati in qualche angolo del circolo.*

8) *La federazione ripetutamente ha richiamato ai circoli l'obbligo di abbonarsi a* «Gioventù Italica» *che è il bollettino ufficiale della nostra gloriosa Società. E la presidenza generale ci comunica un lungo elenco di circoli del Friuli che non hanno compiuto il loro dovere.*

9) *La federazione aveva chiesto una brevissima relazione sulla festa del Papa con l'obolo di S. Pietro (bastava dichiarare la somma anche se era stata trasmessa alla Curia) per poter fare decoroso atto di omaggio al S. Padre... Pochissimi hanno risposto all'appello.*

10) *La federazione ha pregato anche ultimamente i circoli di mandare una brevissima relazione sulla festa della Gioventù Cattolica ordinata in tutta l'Italia per il giorno otto dicembre... Siamo ancora in attesa.*

*

*E poi si grida:*

*— Ma che cosa fa la federazione, dorme?*

*— No, amici, la federazione non dorme, ma lavora e medita sempre nuove iniziative e nuove forme di attività. Poi quando è il il momento opportuno, preme il bottoncino, gira la manovella, grida, chiama...... e nessuno risponde.*

Svegliaaa!!!

# ATTI UFFICIALI

**1. - Leggere e meditare l'articolo IL CAMPANELLO NON SUONA.**

**2. - Leggere e attuare quanto ordinano i due comunicati riguardo il tesseramento e gli abbonamenti a „ Fiamma Giovanile „**

**3. - Ogni circolo deve notificare alla federazione entro dicembre:**

**a) i propri soci militari, con il loro indirizzo esatto.**

**b) i propri soci studenti a Udine con il rispettivo indirizzo.**

**4. - Ogni circolo è in dovere di mandare alla federazione una BREVISSIMA relazione su quanto ha fatto per la festa della G. C. I. del giorno 8 corrente.**

**5. - Ogni circolo è in obbligo di abbonarsi:**

**a) a "GIOVENTÙ ITALIANA„ (amm.ne Via della Scrofa 70 - Roma)**

**b) a "FIAMMA GIOVANILE„ (amm.ne Via Aquileia 61 - Udine L. 6)**

**c) Sarà bene che abboni il proprio assistente Ecclesiastico al BOLLETTINO DEGLI ASSISTENTI ECCLESIASTICI. (am.ne Via della Scrofa - 70 Roma)**

**6. - Ogni assistente Ecclesiastico sottofederale od ogni presidente o incaricato sottofederale sono vivamente pregati d'inviare alla federazione due o tre giovani disposti a frequentare durante i mesi d'inverno un breve corso di lezioni festive per la formazione dei dirigenti. La federazione verrà incontro nella misura che le sarà consentita dalle proprie finanze, alle spese che dovranno incontrare i partecipanti a questo concorso.**

**7. - In ogni circolo si procuri di far apprendere dai soci il canto della MESSA DEGLI ANGELI che dovrà servire nei convegni religiosi di plaga o diocesani.**

**8. - Se qualcuno trova troppo numerose queste disposizioni e volesse saperne la ragione, legga attentamente l'articolo: IL CAMPANELLO NON SUONA.**

L'Ass. Eccl.
**Don OLIVO COMELLI**

Il Presidente
**Avv. GUGLIELMO SCHIRATTI**

# I pionieri dell'azione sociale cristiana

Giova ricordare di quando in quando il nome e l'opera dei nostri grandi, per illuminare i nostri cuori e rinfrancare le nostre anime con gli esempi che essi ci hanno lasciati.

Ecco il nome di un grande:

### Kolping

Da calzolaio, divenuto sacerdote di Dio, il Kolping aveva, fin dal 1847, istituito un gran numero di associazioni operaie cattoliche in tutta la valle del Reno; e la sua propaganda condotta unicamente sotto il vessillo de la carità, aveva avuto sì gran successo che alla sua morte, avvenuta nel 1865, le sue società operaie cattoliche erano ormai salite al numero di 400 con 80.000 soci.

### Scharlemer

A questo nome possiamo aggiungere quello del barone Scharlemer, deputato di Westfalia, il quale, commosso di fronte alle angherie di cui erano triste oggetto i contadini della sua terra per parte di padroni non onesti e di spietati usurai, il 10 giugno 1862 radunava 37 grandi proprietari suoi vicini, e li invitava ad associarsi a lui, per soccorrere generosamente i contadini che già troppo tribolavano.

Con l'aiuto di un ardente popolano, Breuker, il buon barone fondava poco dopo la prima «associazione di contadini», che presto ne suscitò molte altre, e che con le «cooperative di praduzione» del Ketteler e le «società cattoliche operaie» di Kolping, costituirono poi le forze cattolico-sociali della Germannia, che non solo si mantennero in seguito, ma andarono anzi sempre maggiormente crescendo, anche per il cordiale e vigoroso appoggio loro accordato dalla valorosa falange dei deputati del Centro al Parlamento di Berlino.

* * *

Parallelo a questo movimento di Germania, e per quanto un po' posteriore di data, si svolgeva nella nazione sorella di essa, in Austria, un movimento pure molto importante, che doveva svilupparsi in mezzo alla tenace opposizione che gli veniva specialmente dagli ebrei, che tenevano strettamente il popolo di quella nazione sotto la poco gradita loro economica servitù.

### Meyer

A capo di questo mavimento troviamo anzitutto Rodolfo Meyer, protestante d'origine, ma profondamente penetrato della teologia cattolica, duce leale, infaticabile, del pensiero cristiano-sociale, e che prestò servigi eminenti ai cattolici sociali di Parigi e di Vienna. Amico di Monsignor Ireland, ammiratore del Card. Manning, panegirista del Cattolicismo, egli credeva fermamente nella missione sociale della Chiesa e salutava in essa l'unica capacità di risolvere le difficoltà del presente e di preparare giorni migliori per l'avvenire.

### Volgelsang

Altro illustre figlio della scuola sociale cristiana d'Austria fu il barone Carlo di Volgelsang, la cui fama passò presto i confini del suo paese e divenne mondiale.

Convertito al Cattolicismo da Mons. Ketteler, dopo aver attinto allo studio dei Santi Padri una profonda convinzione religiosa, ebbe sempre una sola dottrina, un solo programma, una sola suprema aspirazione: l'attuazione nella sua patria delle dottrine sociali del Cristianesimo.

### Lichtenstein

Insieme a questi due illustri uomini citati, formava poi una triade gloriosa il principe Luigi di Lichtenstein, che per la sua incrollabile fiducia nel programma sociale cristiano, e per la sua elevata posizione, esercitò in favore della buona causa una influnza forse non minore di quella dei due precedenti.

**UN articolo interessante di questo numero: « IL CAMPANELLO NON SUONA », leggetelo 3 volte.**

## *Ai Signori Delegati Regionali, Presidenti e Incaricati - Federali della G. C. I. -*

**Le notizie che ogni giorno pervengono dal lontano Messico sono sempre più gravi e più dolorose.**

**In pieno secolo ventesimo un governo settario ha iniziato una vera e propria persecuzione contro i cattolici non risparmiando nè le donne, nè i Vescovi.**

**Il Santo Padre ha elevato la Sua alta e commossa protesta e ha additato al mondo le sofferenze di un popolo per la negazione dell'esercizio d'una libertà e d'un diritto che nessuna ragione di stato potrà mai giustificare.**

**La Gioventù Cattolica che ha sempre combattuto le sue storiche battaglie per la libertà e la difesa della Religione Cattolica e per i diritti della S. Sede, non può restare impassibile davanti a tanto dolore.**

**Una parola per i fratelli oppressi dalla rinnovata barbarie anticlericale dobbiamo dirla; una preghiera perchè la pace torni in tanti cuori dobbiamo rivolgerla al Signore.**

**Per questo invitiamo tutte le Federazioni Diocesanne e tutti i nostri Circoli di includere nelle loro manfestazioni anche questa: sarà facile ricordare i lontani fratelli del Messico con parole adatte e pregare per essi a piedi dell'Altare.**

**La Vergine Immacolata, siamo certi che ascolterà le preghiere di tanti giovani e aprirà forse un nuovo orizzonte a chi soffre eroicamente e che attende con angosciosa speranza l'aiuto del Signore.**

LA PRESIDENZA GEN.

## DIMMI COSA LEGGI E TI DIRO' CHI SEI

## Il punto interrogativo di una maestra

In una classe di terza elementare è successo un fatto nuovo, grave, interessante.

Una maestra aveva dato ai suoi piccoli scolari questo tema: «Le bugie di Gigetto».

Nonostante il tempo piovoso e noioso di queste settimane, alcuni incominciarono così lo svolgimento: «era una bella giornata di primavera...».

Altri invece preferirno introdursi in questo modo: «Gigetto era figlio di poveri ma onesti genitori».

Queste frasi solite, le abbiam trovate bell'è fatte noi, ai nostri tempi, e le abbiamo usate chissà quante volte: sono tanto facili e comode, che le possono benissimo usare anche i piccoli del giorno d'oggi.

Perciò la signora maestra diede un bel voto ai suoi bravi scolaretti, come se l'avessero inventata loro quella cornice che va bene per le bugie come per le buone azioni, per Gigetto e per Ninetta.

Un caso imbarazzante si presentò però alla maestra, che è ancor tutta sossopra.

Un bambino così modificò — per la prima volta negli annali della storia della scuola — una di quelle frasi convenzionali: «Gigetto è figlio di ricchi ma onesti genitori».

— Ricchi ma onesti? — scattò la maestra, come se una stonatura le venisse all'orecchio, abituata com'era a sentire, senza farci caso: «poveri ma onesti».

Pensò un poco; poi invece del voto, mise un punto interrogativo.

— Odio di classe, sovversivismo, o Vangelo? Che diavolo ci cova in quel «ma»? — va ancor pensando

Sono terribili i fanciulli ingenui.

# IL MAESTRO E' AMABILE

**Ai miei cari confratelli d'Alsazia**

La scena avviene in una graziosa e piccola città termale.

Il maestro è buono, amabile e «diletto», come dicono al paese

Oh! non è lui che sarebbe capace di insultare o di far insultare il signor curato! Questa pagina è completamente voltata.

E quando il maestro incontra il vecchio e pacifico pastore che la parrocchia ha da vent'anni, lo saluta, e anche, all'occasione, gli stringe la mano.

Ve lo ripeto: il maestro è docile, amabile e «diletto».

***

Ora, da un mese, questo maestro ha lanciato tra i suoi alunni l'idea di una grande passeggiata da farsi, la domenica di S. Michele, festa religiosa del paese.

Avrebbe potuto, evidentemente, scegliere un giovedì o qualunque altro giorno, perchè si era in periodo di vacanze. Preferì San Michele.

Non che avesse qualche segreto risentimento contro il grande arcangelo... Oh! per nulla... perchè non lo conosce affatto; non gliene hanno mai parlato alla scuola normale e non l'ha incontrato in nessuna riunione di amici.

Ha scelto questa domenica semplicemente perchè preferisce la domenica in generale e **questa** in particolare. La domenica precedente...? La sua signora non sarebbe ancora dai suoi. E — desiderio molto legittimo — la vuol condurre con sè.

La domenica successiva...? E' troppo vicina alla riapertura delle scuole.

Si partirà dunque in autocarro, alle 6 del mattino..., si farà colazione alle gole dello Sciacallo... uno spuntino sulle ruine del castello dell'Orso, e si tornerà a pranzare a casa propria verso le 8 di sera, dopo aver fatto una passeggiata di 120 chilometri.

La quota sarà di 15 franchi per ragazzo e ognuno porterà la colazione.

***

Tutti coloro che educano dei ragazzi sanno quale seduzione esercita su di essi la prospettiva di una grande passeggiata.

Fu, per il paese, una striscia di polvere.

Quindici franchi per una famiglia operaia, erano appena 3 franchi per gli antichi ricchi... Perciò nessuna difficoltà...

E le gole dello Sciacallo di dove si passa, uno alla volta, per un foro praticato un tempo per le acque dei primi tempi... Che seduzione!...

E le rovine dell'Orso, un vecchio castello fatato!... Ci si elettrizzava solo a pensarci!

120 chilometri in autocarro!...

E tutti insieme!... Perchè. Chose andava con le due sorelle, e i tre figli dell'oste, e le figlie della guardia forestale, e il figlio del ricevitore, e quello del daziere, e quelli del farmacista, e le bambine del capo ammattonatore, ecc.

Nelle piccole vie se ne parlava:

— Ci vieni anche tu?

— Sì. E tu?

— Il papà sta pensandoci ancora...

— Cerca di venirci!... Chiedilo alla mamma!

***

C'era una obiezione in un buon numero di famiglie.

Questa obiezione, era la Messa, la Messa della domenica... e della domenica della festa del protettore.

A questa obiezione, evidentemente il maestro non aveva pensato... Oh! per nulla affatto!

La Messa...? Era come l'arcangelo, non gliene avevano mai parlato alla scuola normale..., nè di essa..., nè della sua necessità. In verità, non sapeva nemmeno che cosa potesse essere!...

E poi, una Messa...? Dopo tutto, non è che una Messa!... Ce ne sono tutte le domeniche... e anche durante la settimana...

Mentre che una passeggiata!... e in autocarro!... e alle gole dello Sciacallo! Ah ecco... Questo è interessante.

Gli fecero l'obiezione...?

Forse sì... forse no!...

In ogni modo, il maestro volò serenamente, al disopra di queste contingenze, sempre amabile, sempre «diletto».

E, se consultò qualcuno, fu il barometro.

***

Però molti genitori e fanciulli non «volevano» così serenamente.

Il signor curato diceva due Messe: l'una alle 7., l'altra alle 10. Non poteva assolutamente cambiare orario, per le abitudini del paese e per la cura dei bagnanti.

D'altronde l'autocarro non sarebbe partito che alle 7 e mezzo, e non sarebbe stata assolutamente una catastrofe per la passeggiata.

Intanto si faceva una pressione sorda... Si era della passeggiata o non si era... E questo pareva volesse significare molte cose.

Alla sera, tra loro, i genitori discutevano...

E' grave, in un piccolo paese, avere il maestro «contro»... Egli ha la scuola, la licenza, la segreteria del comune; è, in realtà, nel Consiglio comunale, più attivo dello stesso sindaco... informa l'esattore, ecc.

E allora...? E allora...??

Se ci fosse modo di accomodare le cose...?

Si cercò... si cercò...

Alcuni ragazzi della Prima Comunione telegrafarono persino a Monsignore, per domandargli «la dispensa dalla Messa...».

***

E venne la domenica... festa di San Michele, glorioso patrono della parrocchia.

Figuratevi la scena:

La chiesa decorata di fiori, piena di luci, e così piena di gente da rimanerne anche sulla piccola piazza...

Ci sono molte famiglie nel paese e molte famiglie forestiere.

Ma!... Ma!... Non c'è un solo ragazzo nei banchi... non uno ne la tribuna per cantare... non un-solo chierichetto, nemmeno per servire la Messa.

E se, alle 7, un vecchio del paese..., e se, alle 10, un piccolo sottotenente dei cacciatori di Parigi, non si fossero offerti per rispondere alla Messa, il vecchio e pacifico curato non avrebbe saputo affatto come avrebbe potuto dirla.

***

E, tuttavia, lo ripeto, il maestro è dolce..., è amabile e «diletto».

E certamente, laggiù, alle 10, alle gole dello Sciacallo, non rideva sotto i baffi...

PIERRE L'ERMITE.

N. d. R. — Tutto il mondo è paese. Anche in Francia lo sport ha i suoi inconvenienti e Pierre l'Ermite — sempre finissimo osservatore — lo.. sorprende, da un punto di vista che è utile non dimenticare.

**Ogni giovane cattolico deve farsi un dovere di diventare propagandista della buona stampa nella propria parrocchia. -- -- -- --**

# Chi fu San Luigi ?...

XIV.

### Visita il Papa

Il distacco definitivo dal mondo non era ancor fatto. La convenienza voleva che Luigi facesse a Roma alcune visite, specialmente ai Cardinali di sua conoscenza. E le fece con grande edificazione di quei Principi della Chiesa. Visitò pure le stette chiese, passando dall'una all'altra, meditando e pregando. Non gli restava ormai che la visita al Papa, che allora era Sisto V. Non appena nella corte si divulgò la notizia della sua vocazione, tutti n'erano presi di ammirazione e di stupore, e andandogli attorso lo guardavano come un miracolo. Ammesso alla presenza di Sua Santità, se gli prostrò ai piedi baciandoli con affetto. Gli presentò poi la lettera di suo padre. Il Papa lo interrogò sulla sua vocazione, e in modo speciale insistè se avea pensato alle fatiche della vita religiosa. Luigi rispose, umile sempre e modesto, che a tutto avea pensato lungamente. Dopo di che il Papa lo licenziò con ogni espressione di amore.

### Commiato

Siamo al 25 novembre, festa di S. Caterina martire. In quel giorno Luigi si recò con tutto il seguito a Sant'Asdrea al Quirinale dove era il Noviziato.

Appena entrato, si voltò a quelli che l'avevano accompagnato ed erano con lui venuti da Mantova. Ricordò loro che procurassero di salvare l'anima. Disse al cameriere che salutasse la marchesa sua madre. Poi volto al Sacerdote Don Lodovico Cattaneo lo pregò di ripetere al marchese suo padre queste parole: «Obliviscere populum tuum et domum Patris tui». Con ciò intendeva di dare un addio ad ogni cosa. «E al fratello Rodolfo che devo dire?» soggiunse il Sacerdote. — Dite, rispose Luigi, che: «Qui timet Deum faciet bona». Chi teme Dio compirà opere buone.

Ringraziò per ultimo il Card. Gonzaga per essersi adoperato per la sua vocazione. Intenerito il Cardinale a tali espressioni confessò che invidiava la sua sorte e partendo disse ai Padri: «Oggi essi hanno ricevuto un angelo del paradiso».

### Novizio

La santità di Luigi brillò subitò del Noviziato come una stella. Non si sa in quale virtù egli primeggiasse poichè primeggiava eminentemente in tutte e sopra tutti. Quanto ai digiuni e alle penitenze, ebbe dai Superiori legate le mani: fu ridotto ad una vita più regolata e discreta. Sotto la guida dell'obbedienza operava con maggior luce e cognizione.

Nato ed allevato da principe, si accomodò e si adattò alla vita comune con una puntualità mirabile. Rifiutò ogni particolarità che i Superiori gli offersero. Il suo maestro dei Novizi, che era il padre Pescatore, uomo dotto e santo, si accorse che teneva il capo troppo chino. Allora il padre gli fece fare un colletto di cartone coperto di tela, in modo che non potesse chinare troppo il capo. Luigi lo portava con grande allegria e sorrideva quando si trovava cogli altri a conversazione.

### Due prove

Il Signore gli mandò due prove: l'una, che ritirò da lui tutte quelle dolcezze e spirituali consolazioni e lagrime che avea a Castiglione. Il giovane non per questo smise la sua vita di fervore e di osservanza. Stette fermo: e tutta questa aridità passò e tornò la dolcezza e la pace di prima.

L'altra fu che un bel giorno il demonio, per farlo cadere, gli pose in testa questa idea: «Che cosa farà di te la Compagnia?» Conobbe ch'era tentazione: la respinse e mezz'ora dopo la tentazione cessò. Furono queste le sole tentazioni ch'egli ebbe nel suo Noviziato.

### Perde il padre

In questo tempo moriva quasi improvvisamente il padre suo, il marchese Don Ferrante. Erano passati due mesi dall'ingresso in religione di Luigi, e il tempo mancò perchè l'aato figlio corresse al capezzale di suo padre. Dolorosa assai riuscì tale morte al cuore di Luigi, poichè egli diceva che quaggiù in terra non avea cosa più cara del padre. Tuttavia dal suo labbro non uscì che una parola, quella di Gesù nell'orto: «Signore sia fatta la vostra santissima volontà; ed ora posso dire liberamente: «Pater Noster qui es in coelis».

Negli ultimi istanti una contentezza insolita si impossessò dell'anima del marchese, tanto da farlo esclamare: «So ben io donde vengono queste lagrime; è tutto affetto del mio Luigi, poichè egli ha domandato al Signore per me questa consolazione».

# I santi FELICE e FORTUNATO

## martiri aquileiesi

Questi due fratelli, nativi della città di Vicenza, si stabilirono ad Aquileja al tempo dell'Imperatore Diocleziano. Il preside della città, vedendo che non volevano obbedire a un suo ordine, di sacrificare a Giove, li fece percuotere con verghe, distender sul l'eculeo, fece porre ai loro fianchi delle faci ardenti: ma queste, alla preghiera dei servi di Dio s'estinsero. L'ostinato giudice ordinò ancora che fossero percossi con mazze di ferro, che fosse su loro gettato olio bollente; e poichè continuavano a professare Gesù Cristo, li condannò alla morte.

Condotti fuori d'Aquileia, s'inginocchiarono a pregare insieme, si diedero il bacio fraterno e recitata l'orazione domenicale caddero sotto la scure del carnefice.

Nell'antichità furono i santi più onorati ad Aquileia: la loro memoria è festeggiata a Vicenza, Udine, Cividale Milano, Grado, Chioggia ed altrove.

**Leggere e meditare l'articolo: «IL CAMPANELLO NON SUONA».**

# Il Clero indigeno

Una delle più assolute necessità per la costituzione e la conservazione delle Missioni e quindi per la diffusione del Regno di Cristo fra i poveri infedeli è la formazione del Clero Indigeno.

A qusto scopo mira l'Opera Pontificia detta appunto l'Opera del Clero Indigeno.

Essa è stata ufficialmente riconosciuta e approvata da Leone XIII e da Benedetto XV, e ultimamente è stata posta da Pio XI sotto il patrocinio di Santa Teresa del Bambino Gesù.

E' opera di capitale importanza e mira a formare i sacerdoti con elementi dei luoghi stessi di missione, in modo da avere preti cinesi per la Cina, giapponesi per il Giappone, ecc. Da questo clero dipende l'avvenire della religione in tutti i luoghi di missione, nei quali col crescere della civiltà nasce anche un certo spirito di libertà e di indipendenza dagli stranieri, compreso il missionario.

In questa evenienza i preti indigeni sottentrano all'azione del missionario-prete straniero e continuano l'evangelizzazione del proprio paese. Se così non dovesse avvenire il lavoro di tanti anni, le fatiche di tanti missionari, minaccierebbero di rovinare e di rimanere senza frutti.

Quest'opera come le altre abbisogna di un contributo spirituale fatto di preghiera ecc., e di un contributo pecuniario non inferiore ad una lira annua; ha la sua sede in Roma nel Palazzo di Propaganda Fide: ha per suo presidente generale Mons. Pecorari e pubblica una interessante e utilissima rivista trimestrale «Il Prete Indigeno».

# I preziosi doni del Signore

Un giovane si lamentava di essere stato trattato male dal Padre celeste.

— Il buon Dio — diceva — ha distribuito attorno a me tante ricchezze ed a me non ha dato nulla. Come posso intraprendere il cammino della vita senza possedere nulla?

Un vecchio, che l'ascoltava, gli chiese:

— Sei proprio così povero come dici? Il Signore non ti ha dato proprio niente? Mi sembra che tu sia giovane e che tu goda buona salute.

— Oh per questo non posso lagnarmi. Ho tutta la salute ed il vigore della gioventù e ne vado fiero.

Il vegliardo, allora, gli prese la mano destra e gli disse:

— Se ti dessero mille rubli, te la faresti tagliare questa mano?

— Ma neppure per sogno!

— E la sinistra?

— Ah no! neanche quella.

— E se ti dessero diecimila rubli ti faresti cavare gli occhi?

— Che il Signore me li conservi! Io non ne darei neppure uno in cambio della più grande fortuna.

— E allora, di che ti lagni! — esclamò il vegliardo. — Iddio ti ha dato tante cose preziose. Siigli riconoscente figliolo.

**Leone Tolstoi.**

# La gioventù deve....

... godere? Frase di vili e di malvagi, non certo vostra, o giovani che appartenete alla forte ed operosa famiglia della Gioventù Cattolica Italiana! Voi non ignorate che sotto quel «godere» si vela l'idea malvagia: «si sciupi» e sotto quel «deve» si trincera la viltà di chi non vuole lottare per vincere! No; «la gioventù deve durare»! Non sapete che la vita vale per quanto mantiene di giovinezza?

E' vero; la giovinezza non è perfetta, nè ha tutta la vita in atto; essa è uno sviluppo, ed ogni sviluppo è passaggio da uno stato potenziale ed impetfetto ad uno attuale e più perfetto. Ma attuare le energie potenziali e togliere le imperfezioni non è «passare», bensì perfezionersi. Quanto dunque la giovinezza ha di non sviluppato ed imperfetto bisogna che sia gradatamente ma rapidamente svolto, completato, corretto; quanto ha di buono e già attuato deve fissarsi.

E veniamo al pratico.

### Al pratico

Voi avete freschezza di mente, inesperienza e precipitazione di giudizio, poca voglia di ragionamento; avete generosità di cuore, sovrabbondanza di sentimento, debolezza e incostanza di volontà; avete agilità di membra, vivacità di muscoli, pochezza di forza.

Il primo membro di ognuno di questi tre binomi è la caratteristica che rende amabile la giovinezza; il secondo membro è una imperfezione dovuta alla spinta in avanti che domina la vostra formazione; il terzo è pure una deficenza dovuta alla zavorra, al peso che questa spinta in avanti trova nella limitatezza umana: sono le oscillazioni intorno alla linea ideale che si riscontrano in ogni moto.

Orbene bisogna che vi mettiate decisamente a parlare e sentenziare di meno ed a riflettre di più; ad aver meno irrequietezza e più robustezza.

### Sfrattare le energie

Alla robustezza voi aspirate... fin troppo! — e ne sapete i mezzi. Non dimenticate però che l'ottenerla è solo per metà in mano vostra; per essa volere non è potere. Del resto non è dessa che fa o mantiene l'uomo giovane! A dominare i nervi, i sentimenti, le passioni, la fantasia, la lingua voi aspirate, ma non efficacemente; vorreste dominarli, e non volete. Perchè vi godete l'agilità delle membra, la generosità del cuore, la freschezza della mente, invece di sfruttarle? Servitevi della generosità del vostro cuore per portarvi con ardore a tutto ciò che è santo, che è onesto, che è puro, che è nobile, che è sublime, e dominerete la vostra sentimentalità e passionalità. Servitevi della freschezza de la vostra mente per ripensare con la riflessione ai reali e supremi doveri, e dominerete le fantasticaggini e l'insulso «chiaccherismo».

Iniettate, o giovani, in tutta la vostra attività le doti che fanno amabile la vosra giovinezza, e queste, attuando lo sviluppo delle vostre forze, renderanno perpetua la giovinezza nella vostra vita.

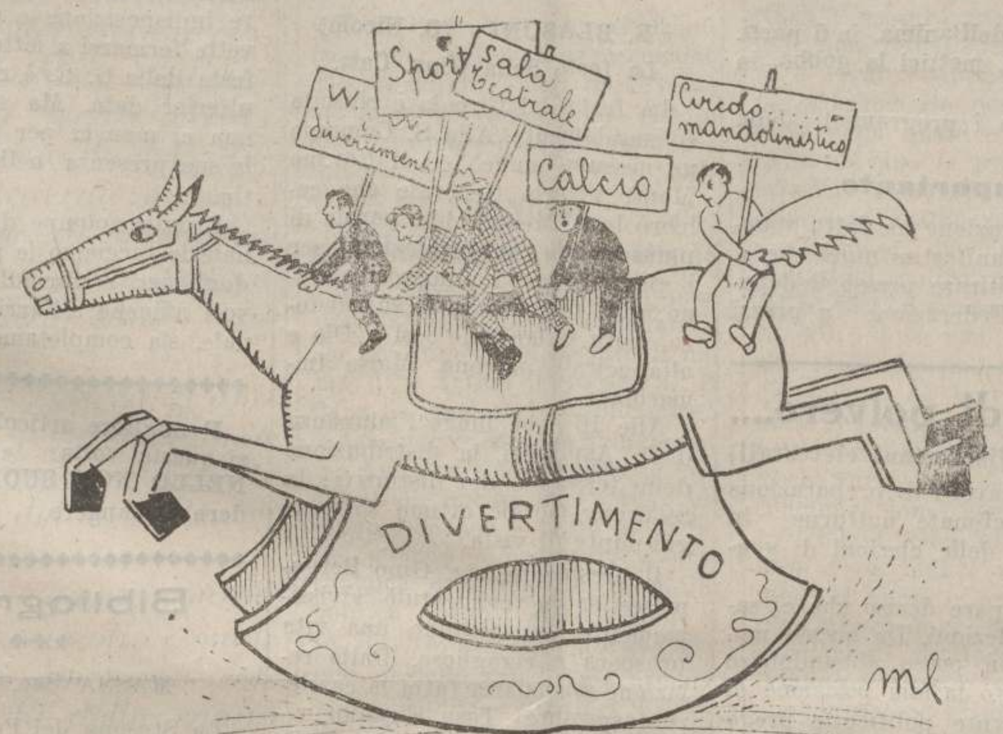
Un'ultima parola, o giovani, se no la storia mi darebbe torto.

Tutto quanto vi ho detto è stato detto da secoli, prima e dopo il cristianensimo; ma prima del Cristianesimo è rimasta parola predicata al deserto: dopo il Cristianesimo è stato efficace solo in quanto si è aggiunta un'altra cosa, un fatto più che una teoria:

**«Bisogna che la giovinenzza preghi!»**

*LA VITA CATTOLICA è il giornale delle famiglie cristiane.*

# IL TARLO DEI NOSTRI CIRCOLI




**— Perchè tanti circoli vivacchiano, invece di vivere? Perchè, dopo una vita stentata, muoiono.... d'inedia?**

**— Perchè esauriscono la loro attività unicamente nei divertimenti!! Più che circoli, potrebbero chiamarsi........ giostre.**

**CIRCOLI GIOVANI CATTOLICI, meditate e attuate fedelmente il magnifico programma della Giov. Catt. Italiana.**

"LA VITA CATTOLICA,,

:: :: settimanale :: ::
delle famiglie cristiane

ABBONAMENTO

Annuale L. 15 - Sostenitore L. 20 - Semestrale L. 8

=XXX=

'FIAMMA GIOVANILE,

-- quindicinale della --
Gioventù Catt. Friulana

ABBONAMENTO

Annuale L. 6.20 - Sostenitore L. 10 - Semestrale L. 3.20


# Attenti alle feste!

Ribadiamo il chiodo.

Bisogna che il lavoratore riacquisti il rispettto alla giornata di festa.

Legga queste piccole note: sono per le anime semplici, ma quando sapessero capirne la filosofia dovrebbero soddisfare anche gli spiriti che si chiamano supriori.

### La settima moneta

Un ricco signore, che teneva sette monete d'oro, ne diede ben sei ad un povero. Questi non fu contento di tanta generosità, e si avventò contro il ricco e lo derubò anche della settima moneta.

Quale perfidia!

E' il caso di chi non rispetta la festa. Iddio ha riservato per se solo uno fra i sette giorni della settimana: ma purtroppo il profanatore della festa deruba Dio anche del giorno a Lui consacrato. Si potrebbe ripetere anche per costui: quale perfidia!

### Tra i figli

Il buon operaio che pel suo lavoro non può durante il giorno gustare le gioie della famiglia, brama la sera raccogliersi attorno i propri figliuoli per dire a loro il suo amore, per renderli partecipi della festa del suo cuore, per dare un consiglio oportuno.

Così Iddio, il nostro buon padre, se per le occupazioni della nostra vita materiale non può tenerci sempre a lui vicini, desidera almeno un giorno alla settimana averci a Lui più stretti, nella sua casa, la Chiesa per ricevere le attestazioni visibili del nostro amore per ricolmarci dei suoi doni, per farci pensare alla festa del Paradiso

### Non di solo pane...

Quando Gesù venne tentato dal demonio, perchè cambiasse i sassi in pane, egli rispose che l'uomo non vive di solo pane, ma anche e più della parola di Dio. E per recare la parola di Dio agli uomini Egli si era incarnato e si prodigava nella sua vita pubblica attirando attorno a Se le turbe, dimentiche perfino del cibo materiale.

La domenica anche noi dobbiamo cibare l'anima nostra della parola di Dio che il Sacerdote ci presenta e nella spiegazione del S. Vangelo e nella spiegazione della Dottrina Cristiana.

### S. Isidoro

Era stato calunniato presso il suo padrone perchè recandosi di buon mattino in chiesa ad ascoltare la S. Messa ed a pregare, trascurava il suo lavoro. Il padrone, Giovanni di Vergas, volendo sorprendere Isidoro nel ritardo del suo dovere, si recò un giorno di prestissima ora al campo e quale non fu la sua meraviglia nel cedere ai lati del contadino gli aratri trascinati due bianchi buoi!

Affrettò il passo per osservare i due meravigliosi buoi, ma, giuntovi vicino, non vide che Isidoro attento al suo lavoro. Il Signore con quella visione aveva fatto intendere al padrone del santo contadino che il lavoro santificato dalla preghiera e dal timore di Dio rende assai abbondantemente.

Così il lavoro della settimana è benedetto e moltiplicato da Dio, quando è rispettato il giorno festivo. Anche lo stesso proverbio dice: «il lavoro della festa dalla porta ed esce dalla finestra» cioè non porta mai vantaggio.

Le stesse leggi umane hanno sentito il bisogno e l'hanno imposto ai popoli.

# Federazione Cinema - Educativi

Al deposito della Federazione, via Aquileia 39, Udine, sono pronte le seguenti programmazioni:

**Il segreto della Confessione**, in 7 parti.

**La città perduta**, in 7 programmi che si possono ridurre a cinque.

**La sepolta di S. Estelle**, in 3 programmi.

**Canzone dell'anima**, in 5 parti.

**Bortolino, mettici la gobba**, in **5 parti.**

In arrivo i programmi della «**Bibbia**»,

### Importante

La Federazione ha fatto stampare dei manifestini unici che si potranno ritirare presso il deposito della Federazione a prezzi ridotti.

# Odor di polvere....

### (indiscrezioni elettorali)

Grande lavoro di preparazione grandi telefonate notturne in prossimità delle elezioni di gennaio.

Dunque pare deciso che ci saranno le elezioni. Da questo momento non posso abbandonare un momento la mia posizione di corrispondente politico e prego gli amici a non disturbrami colle Biennali e colle gare polisportive.

D'altra parte devo essere abbottonatissimo, fino alla vigilia. Evitate le falsificazioni e le mistificazioni.

La carica di Presidente Federale, oggi che è abolito il Regionale, per me è importantissima: richiede comprensione chiara dei bisogni della Federazione, occorrono quotazioni ottime presso il Clero, occorre semplicità e purezza di vita alla... Corsanego.

Avvocato, pittore, barbiere o scribacchino, non fa nulla; intanto dal prossimo numero comincierò a fare i medaglioni dei miei candidati se la censura me lo permetterà.

**Glauco**

# *Le nostre Cronachette*

## SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

### Tesseramento 1927

**D'ordine della Giunta Federale il tesseramento per il 1927 deve essere compiuto entro il 20 corrente.**

**Domenica 19 corr. il Presidente sottofedrale o un suo incaricato passerà con le tessere provvisorie dai RR. AA. EE., presso i quali i segretari avranno già predisposto la richiesta delle tessere e le relative quote (L. 2 per gli effettivi e L. 1 per gli aspiranti).**

L'Ass. Eccl. Sottof.
Sac. P. URTOVIC

Il Presidente Sottof.
Dott. G. MONAI

### «S. GIORGIO»
#### La festa del Circolo

Il nostro circolo non volle essere meno degli altri nel rispondere all'appello della Presidenza generale e solennemente celebrò il giorno otto la festa.

Dato che l'Immacolata è festa anche della parrocchia così circolo e parrocchia andarono a gara nel solennizzarla.

Al mattino tutti i 120 giovani si accostarono alla S. Comunione e la popolazione ne restò edificata per il contegno serio, per la disciplina e devozione. Non mancarono durante il giorno di partecipare alle sante funzioni.

Splendido riuscì il trattenimento dato alla sera in presenza dei loro genitori personalmente invitati. Tenne innanzi tutto il discorso di circostanza l'avv. Monai; fu declamata la un socio del circolo l'elegia di Maggio di Ellero; la compagnia eseguì il bozzetto «Birilollo» e gli aspiranti con canti e discorsini portarono il saluto alla Vergine.

Un atto che merita l'ammirazione fu la vendita del S. Vangelo. Una decina di giovani effettivi si sparsero durante le funzioni per la chiesa ed ebbero la consolazione di distribuire ben 400 copie del S. Vangelo.

Avanti giovani con le S. Comunioni sempre spesso e ben fatte ed il vostro circolo non verrà mai meno.

**Il cronista.**

### «E. BLASONI» (S. Nicolò)
#### La festa della Giov. Catt.

La festa del Circolo è riuscita splendidamente. Alla S. Comunione nessuno mancò ed il Rev.mo Mons. Vicario Generale che celebrò la S. Messa, ebbe parole di plauso e di congratulazioni per i giovani che sì numerosi s'erano uniti per ricevre Gesù nel loro cuore e dar lode così a Dio e alla celeste patrona, Maria Immacolata.

Alle 10 ebbe luogo l'adunanza degli Aspiranti, la distribuzione delle tessere e dei distintivi; la relazione morale ottima sotto ogni punto di vista.

Il presidente, sig. Gino Bergamasco se ne congratulò vivissimamente auspicando una vita prospera e rigogliosa. Dalla relazione finanziaria fatta la cassiere (aspirante) Toso Firmino, risultò un attivo di più che 50 lire, nonostante le spese del giornalino «l'Aspirante» (50 copie) le spese della gita e altre accessorie.

Alla sera dopo la funzione vespertina delle 3 nella quale disse belle parole di circostanza l'Assistente Ecclesiastico, si tenne la adunanza plenaria dei soci effettivi ed aspiranti più anziani perchè la piccola sala non valeva a contenere tutti; si fece la relazione morale e finanziaria, indi dal presidente venne letto un caldo invito a partecipare alle lezioni di gara di cultura che si apriranno prossimamente. Alla sera ebbe luogo un signorile rinfresco tra la più schietta allegria.

Un grazie al sig. Gino B. che ci allietò con le note del suo Trombon. I violinisti discenti ebbero paura di far mostra della loro valentia e lasciarono gli strumenti a casa. Eppure il rag. Granzotto chittarista eccellente si azzardò ad accompagnare il Trombon con il piccolo armonio e ci riuscì, non è vero giovani?

### TOLMEZZO
#### Elezioni

Il giorno 23 novembre si ebbe l'elezione del Consiglio del Circolo Giovanile. Riuscirono eletti: Presidente: sig. Rainis G. Batta e sigg. Francescato Antonio, Muner Renato, Pezzetta Mario, consiglieri; Vidoni Pietro segretario.

Ai nuovi letti l'augurio di mettersi con buona lenan a dare sempre maggior incremento all'attività del Circolo, per la formazione religiosa morale e civile di loro e di tutti i soci.

Vada un plauso di riconoscenza e di affetto a nome di tutto il Consiglio, al nostro amatissimo Ass. Eccl. don Antonio Mauro, il quale è dal unghi anni che lavora con lena per rivedere nella forte capitale della Carnia, rifiorire sempre più con maggior numero di soci di tanta giovinezza cristiana.

### BUIA (S. Stefano)
#### Visita pastorale

Durante la settimana di preparazione, predicò ai fedeli l'Assistente Federale Don Comelli e la sua slanciata parola ebbe esito desiderato. Non mancò la visita al Circolo, al quale parlò da amico ad amici.

Venerdì, per l'arrivo di S. E. l'Arcivescovo, i giovani spontaneamente si prestarono per bene accoglierlo e per i primi si presentarono a rendergli omaggio.

Domenica ricevettero la S. Comunione dalle mani di S. E. e la sera, al saluto, gl'improvvisarono una simpatica dimostrazione d'affetto. S. E. ne fu molto soddisfatto e ringraziò tanto i giovani, dicendo parole di sprone a ben più alte mete.

#### L'Ass. Eccl. ammalato

In seguito al grande strapazzo di questi giorni l'Ass. Eccl. d. P. Zenarolla si buscò una non lieve indisposizione e domenica dovette fermarsi a letto. Con ciò la festa della G. C. è rimandata ad ulterior data. Ma speriamo che non ci manchi per tanto tempo, la sua presenza, nelle sedute settimanali.

E dalle colonne di queste giornale le facciamo le più vive condoglianze e formuliamo sinceri voti affinchè all'arrivo del giornale, sia completamente rimesso.

**Il migliore articolo da leggersi questa volta: «IL CAMPANELLO NON SUONA». Fa ridere e piangere.**

# Bibliografia

\+ + +

MASSA Sac. Olimpio

«La Strenna del Parroco». 1927 anno XXXI. Elegante volumetto in 16°, di pag. 76, con illustrazioni originali e copertina stampata a due colori. L. 0.70, franco 0.90. franco di porto: 10 copie L. 7 — 50 copie L. 35 — 140 copie L. 85.

Casa Editrice Marietti, via Legnano, 23, Torino (118).

Trentun anni di vita raccomandano questa strenna del Parroco! Pensieri, parole, fatti educativi, ecco il contenuto di questo piccolo libretto che può introdursi in tutte le famiglie cristiane; dove coi giorni allegri segnando pure i tristi, porterà ovunque pace e tranquillità a differenza di tante letture che sotto il nome di strenne corrompono e scristianizzano.

La veste tipografica, le illustrazioni, la bella copertina la rendono anche nella forma esterna graditissimo regalo alle Famiglie del Popolo.

\+ + +

KLEIN Sac. Felice

«Un'esperienza religiosa» **Maddalena Sémer Convertita e Mistica (1874-1921)** Traduzione della marchesa Carlotta Alberglotti. In 8°, 1926, pag. VIII-164 L. 9. Casa Editrice Marietti, via Legnano 23, Torino (118).

Madalena Sémer è una di quelle figure che ci sono di luce nelle tenebre e nell'atmosfra asfissiante dei nostri tempi.

Dotata di squisite qualità naturali e di forte intelligenza, ella si lascia sedurre dalle dottrine del razionalismo, del materialismo, del più audace ateismo.

L'ateismo di lei diviene orgoglioso e sprezzante: ella è ricca, felice, circondata di omaggi e di adulazioni e sorride trionfante sull'abbisso. Il provvido dolore viene a risvegliarla. Un clamoroso divorzio la strappa bruscamente al focolare domestico, a suo figlio che ormai rivedrà a rari intervalli, agli amici, all'agiatezza.

Sola, in preda all'angoscia, alle prese con le difficoltà materiali della vita, l'anima sua gradatamente si purifica, la sua mente si snebbia, il suo cuore ardente si orienta verso Dio. Dall'ateismo più sentito sale all'altezze del misticismo.

La vittoria della grazia non è nè semplice nè rapida. Essa deve introdursi attraverso le fessure che il dolore ha fatto nella sua corazza d'orgoglio, arrestarsi dinanzi ai mille ostacoli che la pertinacia della mente le oppone, insinuarsi dolcemente, quasi timidamente in lei, per poi impadronirsi di tutte le sue fibre, e metterla al sicuro porto del Cuor di Gesù.

Donna dei nostri tempi — Maddalena Sémer è nata nel 1874 e morta nel 1921 — possiamo facilmente seguirla nei particolari e nelle esigenze della vita odierna, capirne i palpiti che hanno agitato noi pure dinanzi alla grande tragedia europea e nelle ansie dell'amor patrio.

La sua biografia ha dunque un sapore di attualità che la rende particolarmente interessante ed è di grande, d'immenso conforto per quelle povere anime che brancolano nel buio, e gemono insaziate finchè non trovano in Dio e nella Chiesa sua sposa, la pace e il riposo.

# La vera bellezza

«Se il tuo occhio sarà semplice, tutto il tuo corpo sarà illuminato: ma se il tuo occhio è difettoso, tutto il tuo corpo sarà ottenebrato».

Così dice il Vangelo.

Perchè nulla offuschi la vostra purezza, dovete essere anime sempre pronte ad ascoltare attentamente la voce interiore!

Il disgusto del male si ha quasi istintivamente. Manifestatelo quando vi capita, non tollerate negli altri nessuna volgarità, nessuna insinuazione maligna!

Non ascoltate mai discorsi in cui vi sia fatta viva raccomandazione di non dir mai ciò che state per ascoltare!...

Se vi dessero a leggere pagine sconce o lettere in cui vedete esposte delle brutture morali, stracciatele in viso a chi vuole turbare la vostra serenità e limpidezza interiore!

Non ho mai vista una persona profondamente buona e pura, che, anche in età avanzata non conservasse una bellezza speciale; il Manzoni la chiama: «floridezza verginale».

Pensate che il vostro corpo può essere, quando voi lo vogliate, albergo di Dio: offrite al Signore che viene, **l'oro più puro di una condotta morale irreprensibile.**

Sac. OLIVO COMELLI - responsabile
Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane